**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

25 Settembre

LA SICILIA

# Ragusa

DOMENICA 25 SETTEMBRE 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it






## IL PERSONAGGIO

L'arte della seduzione spiegata da una ragusana «Così ho imparato i segreti»

Morena Licitra, in arte Morena Sauvage, ha pubblicato un Ep ma, soprattutto, sarà l'unica siciliana a partecipare a Berlino al festival internazionale di burlesque.

VANESSA AMICO pag. XIII

## VITTORIA

Una giornata con Alfio Nicolosi «Scolpire è diventata la mia vita»

DANIELA CITINO pag. XIV

## RAGUSA

Attenti alle mail truffa: avviso Ubc «Sembrano dell'Inps, ma non è così»

MICHELE FARINACCIO pag. XI



## CALCIO

Ragusa efficace in Coppa superato il Canicatti grazie ai calci di rigore

Dopo che i tempi regolamentari erano finiti 3-3, c'è voluta una lunga fase ad oltranza prima di decidere chi passava il turno. E' stato decisivo il portiere azzurro Busi.

SALVO MARTORANA pag. XV

# Meno avvocati, più avvocatesse: trend servito

**La curiosità.** La provincia di Ragusa è l'unica in Sicilia, oltre a Patti, a fare registrare questo speciale primato Il presidente dell'Ordine Emanuela Tumino: «Si tratta di un sorpasso che quanto prima sarà strutturale»

«Preoccupa la fuoriuscita di molti colleghi. E' un effetto della pandemia che ci tiriamo dietro»



Su 2.618 avvocati siciliani iscritti alla Cassa di assistenza e previdenza forense, le donne sono il 48,8%: un dato superiore alla media italiana (47,7%). Le donne avvocato sono la maggioranza solo nel circondario di Patti (53,6%) e in quello di Ragusa (50,1%). «Il numero crescente di iscritti donne è un trend che si consolida nell'arco degli ultimi decenni, in particolare nell'ultimo ventennio - spiega Emanuela Tumino (nella foto), presidente dell'Ordine degli Avvocati di Ragusa - C'è, però, il problema della fuoriuscita. E' un effetto della pandemia».

ALESSIA CATAUDELLA pag. XI




LAURA CURELLA pag. X

## ELECTION DAY

**Sono 269.606 gli ibler chiamati alle urne Saranno suddivisi in 310 sezioni**

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

## POZZALLO




**Vicenda Biometano Galazzo a muso duro «L'esito del ricorso noto già a maggio»**

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

**Ragusa.** L'episodio si è verificato in una via del centro. Sono intervenuti gli agenti della Squadra mobile

# Torna la truffa dello specchietto, denunciato un netino 28enne



SALVO MARTORANA

Con cadenza mensile torna la truffa dello specchietto in provincia ma regolarmente gli autori vengono smascherati dalle forze dell'ordine. Anche questa volta - come spesso accade - l'autore è di origine netine. Si tratta di B.S. di 28 anni, con precedenti specifici per reati contro il patrimonio, in particolare truffa e furto con destrezza. Il giovane è stato bloccato dalla polizia di Stato - squadra mobile - proprio durante la messinscena del cosiddetto "specchietto rotto", in una via del centro cittadino.

Il soggetto è stato sorpreso proprio nel momento in cui, dopo aver lanciato un sasso in direzione di un'altra autovettura, si era messo all'inseguimento del mezzo per poi fingere di avere subito un danno allo specchietto e chiederne un risarcimento in contanti per il danno. Condotto negli uffici della Questura è stato denunciato e munito di foglio di via obbligatorio con divieto di ritorno nel Comune di Ragusa per tre anni. Nella stessa mattinata è stato accertato un altro episodio analogo sempre ai danni di un altro automobilista a seguito dello stesso soggetto, denunciato presso gli uffici della Questura. L'intervento della polizia ha interrotto la catena.

## GIARRATANA



**«Siamo tornati di nuovo covid free grazie all'elevato tasso di vaccinati»**

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

OGGI LA CHIAMATA ALLE URNE

# Sono 269.606 i cittadini iblei che dovranno scegliere quali partiti e candidati votare

**Election day.** Ammontano a 310 le sezioni allestite
Si potrà esprimere la preferenza dalle 7 alle 23

GIUSEPPE LA LOTA

Sono 269.606 i cittadini della provincia di Ragusa che hanno diritto di votare per il Parlamento nazionale e per eleggere il presidente della Regione Sicilia e 70 deputati all'Ars. Secondo i dati divulgati dalla Prefettura, nelle 310 sezioni allestite nelle scuole di tutti i comuni, i ragusani maschi aventi diritto al voto sono 131.095 e le donne 138.511. I residenti all'estero sono complessivamente 28.785. Alla luce della disaffezione progressiva della gente registrata in tutte le consultazioni elettorali precedenti, ivi comprese le amministrative, quale sarà la percentuale votante?

E' il primo dato che sapremo oggi a partire dalla prima proiezione prevista per mezzogiorno. Sulla base dei trend precedenti, l'astensionismo dovrebbe essere ancora il primo partito in competizione. Ad aumentare queste ipotesi, l'election day, il voto in un solo giorno per nazionali e regionali. Da un lato è positivo perché consente di risparmiare qualche milione di euro, dall'altro è negativo perché costringe la gente a recarsi al voto dalle 7 alle 23.

Ieri giornata di silenzio elettorale, ma le polemiche fra i partiti si susseguono come se nulla fosse tramite i social, circuito dove continuano ad arrivare inviti e proclami per il voto da parte di molti candidati. Quasi tutti hanno dichiarato di avere avuto "bagni di folla" nelle piazze e nelle convention. L'ottimismo e la sicurezza che manifestano li fa sentire tutti eletti. Invece solo 4, per la provincia di Ragusa, acquisiranno il pass per rappresentare i 12 comuni iblei all'Ars.

Nel giorno di chiusura non sono mancate le bordate al vetriolo tra alcuni candidati alla presidenza della Regione che, ricordiamolo, sono in 7: Gaetano Armao, sorretto da Italia viva di Matteo Renzi e da Azione di Carlo Calenda; Caterina Chinnici per il Pd e la lista Cento passi di Claudio Fava; Cateno De Luca alla testa di Sicilia vera, Orgoglio siculo, De Luca sindaco di Sicilia, Autonomia siciliana; Nuccio Di Paola per il Movimento 5 stelle; Eliana Esposito per Siciliani liberi; Fabio Maggiore per Italia sovrana popolare; Renato Schifani sostenuto da Forza Italia, Prima l'Italia Lega Salvini, Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, Popolari e autonomisti e Dc.

# Giarratana è tornata covid free, il sindaco Giaquinta «Qui la percentuale di vaccinati è sempre stata alta»

ALESSIA CATAUDELLA

**GIARRATANA.** Il bollettino Covid relativo alle giornate tra giovedì e venerdì, ha visto Giarratana tornare Covid free. Nessun contagiato da Coronavirus, quindi.

Il paesino ibleo anche in passato aveva segnato più volte l'ambito "zero", un vero e proprio traguardo nell'ultimo triennio per una città non dover fare i conti con i disagi legati alla pandemia.

Sulle spalle resta responsabilità e nuova consapevolezza. Il sindaco, Bartolo Giaquinta, sente che non è ancora il momento di tirare i remi in barca, e invita, pertanto, la sua comunità alla prudenza.

«Giarratana torna covid free ma, anche se la situazione dei contagi è di molto ridotta, il virus ancora circola e nuovi casi potranno di certo ripresentarsi - dichiara il primo cittadino - Giarratana è stata più volte e anche per lunghi periodi covid free perché è uno dei primi Comuni della Sicilia per percentuali di vaccinazione, perché a Giarratana la sorveglianza tramite i tamponi eseguiti da parte dei medici di medicina generale non si è mai interrotta, perché la popolazione di Giarratana si è dimostrata attenta e sensibile». «Probabilmente per il futuro il Covid diventerà una infezione endemica - riflette il sindaco Lino Giaquinta - come l'influenza per cui sarà importante una regolare vaccinazione annuale. È stata avviata la vaccinazione con il nuovo vaccino bivalente, per cui colgo l'occasione per invitare i cittadini di oltre 12 anni ad effettuare la dose di richiamo presso i medici di famiglia o nelle apposite strutture dell'Asp».

# I mille volti e più della Sicilia vera

**Fotografia.** Trazzere, viottoli di campagna, vicoli paesani e strade di città, piazze spiagge, montagne, boschi, città vive e città morte viste con l'occhio di Giuseppe Leone

ENZO PAPA

Anni fa, qualcuno ebbe a scrivere che «la Sicilia non esiste», nel senso che esiste solo nella testa, come dire nell'idea che ciascuno si fa della Sicilia. Prendendo in prestito quel concetto, condividendolo e facendolo suo, Bufalino scrisse dei mille volti della Sicilia, della Sicilia plurale, delle cento e più Sicilie che «non finiremmo mai di contarle».

E' proprio così. Ogni descrizione, ogni opera letteraria, ogni poesia, ogni dramma o commedia, ogni pittura, ci danno sempre un'immagine parziale e personale della nostra terra, ci offrono, insomma, l'idea che l'autore se n'è fatta dal suo angolo visuale. E' così anche per la fotografia.

E c'è un fotografo a cui ben s'attagliano le bufaliniane cento Sicilie, un fotografo che da più di settant'anni si arrovella a sciogliere gli enigmi siciliani, a girovagare in lungo e in largo, per trazzere, viottoli di campagne abbandonate, strade maestre, vicoli paesani e strade di città, piazze, spiagge, montagne, boschi, città vive e città morte, palazzi aristocratici, ovili e baracche, mercati, conventi e monasteri, templi greci e chiese barocche, interni sontuosi di antiche dimore, giardini arabi e statue classiche, albe e tramonti. E ancora feste religiose, volti di fanciulli e di fanciulle, sagre paesane e giochi di ragazzi, personaggi curiosi, gallerie di ritratti di donne e uomini illustri, solitudini e assembramenti.

Insomma, i mille volti e più della Sicilia sono racchiusi nelle oltre cinquecentomila lastre fotografiche (o scatti che dir si voglia) di Giuseppe Leone, nel suo immenso archivio: un inestimabile tesoro di memoria collettiva che documenta cambiamenti, metamorfosi, trasformazioni della condizione sociale isolana, dei luoghi, delle abitudini, delle tradizioni, ma anche di personaggi, scrittori, poeti, pittori, artisti che hanno svolto ruoli di primo piano nella storia siciliana a cavallo dei due secoli. Non solo. Sembra a volte che l'inno che egli ha innalzato ai vari aspetti della Sicilia, ora, col senno del poi, sembra venato del sangue invisibile dell'accusa, della denuncia; sì, una querela sembrano tanti scatti che testimoniano e documentano irrevocabilmente un mondo perduto, a volte oltraggiato e dimenticato, sopraffatto dall'inquietante forza di una presunta modernità che non sa riconoscersi nel suo più recente passato, immemore di se stessa.

Da settant'anni Leone racconta la sua Sicilia. E' un racconto, egli dice, circolare, che non ha un traguardo, un limite, ma torna irrevocabilmente su se stesso. «Non mi stanco mai di scoprire la Sicilia, questa nostra terra di tragedia, di commedia e di bellezza, di sciogliere i suoi enigmi e di conoscere i suoi sortilegi, La Sicilia è in me come una linfa vitale». «Sembra scivolato da una pagina di Brancati», ebbe a scrivere di lui Leonardo Sciascia.

Ebbene, ha un cruccio Giuseppe Leone, questo maestro riconosciuto a livello internazionale insieme ad altri gloriosi nomi della fotografia siciliana, da Enzo Sellerio a Ferdinando Scianna, da Melo Minnella a Letizia Battaglia, un cruccio prepotente e amaro, un'afflizione non rassegnata, ma viva e pungente. Si chiede, il maestro ultraottantenne, che fine farà il suo archivio, amorosamente custodito, ordinato e catalogato nel suo studio-galleria in via Vittorio Veneto a Ragusa, gelosamente custodito dai suoi due angeli assistenti, Federica e Manuela.

Pochi giorni fa, alla presentazione ragusana dell'ultimo dei suoi sessanta libri di immagini, "Pausa pranzo", curato amorevolmente da Concetto Prestifilippo e da Federica Siciliano, edito da Plumelia edizioni, qualcuno mi chiese se Leone fosse un poeta o un narratore. «Leone ha dell'uno e dell'altro – risposi – perché la sua narrazione per immagini si sostanzia di poesia. Per questo i suoi scatti ci commuovono».

E dunque? Chi penserà a salvare quel leonino prezioso archivio fotografico? Non dovrebbe diventare patrimonio comune ed essere acquisito dalla Regione Siciliana e messo a disposizione degli studiosi? Che ne direbbe l'assessore regionale ai Beni culturali, quantunque già sulla soglia? E il sindaco di Ragusa? O anche questa è solo una favola?

# Spesa europea questione rifiuti e lentocrazia ecco le priorità a Palazzo d'Orléans

**Il quadro.** Il nuovo governo da metà ottobre si troverà ad affrontare i (soliti) nervi scoperti

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Te la do io ... la Regione... avrebbe urlato Beppe Grillo quarant'anni fa quando ancora faceva il suo mestiere di comico.

Da martedì prossimo, al più tardi dalla data della proclamazione del nuovo governatore siciliano da qui al 10 ottobre, Palazzo d'Orleans, Palazzo dei Normanni e i dodici assessorati della Regione, usciranno dalla luminosa cornice degli screenshot che si sono infiltrati, un po' invadenti, persino nella giornata di silenzio elettorale nelle chat degli elettori , ed entreranno, concretamente, nell'attività del prossimo presidente della Regione siciliana.

Al netto dell'inizio della XVIII legislatura di Sala d'Ercole, destinata a cominciare prima delle ultime due (quella dell'era Crocetta esordì il 5 dicembre del 2012, l'ultima il 15 dicembre del 2017), gli adempimenti più importanti che si troverà davanti l'esecutivo negli ultimi mesi dell'anno sono legati essenzialmente alla prosecuzione dell'agenda del governo uscente di Nello Musumeci, o per il successore eventualmente più audace, dalla revisione di alcune delle linee di spesa adottate dallo stesso presidente uscente.

Innanzitutto, entra nel vivo la delicata fase di liquidazione e certificazione che costituisce il target della spesa europea assegnato ai singoli dipartimenti. Si tratta della programmazione, gli sgoccioli, 2015-2022, ma richiederà ugualmente grandi energie agli uffici e un necessario coordinamento con il nuovo governo regionale. Il secondo problema, che ha riempito le cronache dell'ultimo mese, è quello relativo alla definizione dei pagamenti in corso a imprese e fornitori, bloccati dallo stallo causato dal riaccertamento dei residui attivi, alcuni dei quali bloccano anche l'utilizzo dei residui passivi, spese già impegnate, ma non ancora pagate.

A marzo scorso inoltre è stato approvato il Piano di sviluppo e coesione 2014-2020 con il recupero delle economie delle risorse nazionali. Gli uffici della Regione dovranno osservare la scadenza del prossimo di dicembre, anche in questo caso, per impegnare le risorse assegnate che verranno di fatto veicolate nei prossimi mesi. Se il potenziale "imbuto" riguarda la sovrapposizione delle due scadenze finite nello stesso corridoio temporale, sarà interessante capire come andrà a porsi il nuovo inquilino della Presidenza. L'approccio infatti costituirebbe il "sequel" della narrazione affidata ai temi della campagna elettorale delle ultime tre settimane. Il primo banco di prova, in attesa di verificare se ci sarà subito una rotazione tra i dirigenti generali o come qualcuno ha pure lasciato intendere quasi un intero azzeramento degli attuali vertici della burocrazia siciliana.

Insieme al "caro bollette", il "caro... burocrate" è stato infatti uno dei temi più discussi, anche all'interno dei forum organizzati dal nostro giornale, a cui hanno preso parte i sei candidati presidenti. Intanto, in attesa che l'esecutivo del dopo Musumeci alla Regione scopra le sue carte sul delicatissimo nodo rifiuti, la giunta regionale di governo, nella seduta del 20 settembre scorso, ha conferito "ad interim" l'incarico di dirigente generale dei rifiuti ad Antonio Martini, attualmente a capo del Dipartimento regionale dell'Energia dello stesso assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità. Martini prende il posto di Calogero Foti che andrà in pensione il prossimo primo ottobre. La durata dell'incarico va dal primo ottobre al 30 novembre «nelle more dell'individuazione del soggetto da preporre in qualità di titolare». Toccherà dunque all'ex dirigente del Mise, esterno all'amministrazione regionale, occuparsi dei più delicati dossier del settore, a cominciare da quello del trasporto dei rifiuti fuori regione.

L'AGENDA DI GOVERNO

# Pensioni, stipendi, inflazione le priorità sono tutte economiche

FRANCESCO CARBONE

Roma. Aumentare la capacità di spesa degli italiani mettendoli al riparo da un'inflazione che viaggia ormai come un treno "pilotata" dagli aumenti monstre dell'energia. È la priorità delle priorità per chi siederà a breve a Palazzo Chigi. Ma i dossier economici per il nuovo governo sono molti e le ricette per affrontarli sono in molti casi diverse. Il tutto con due incognite: la guerra e il covid.

Ecco in estrema sintesi alcuni dei dossier più urgenti.

**Inflazione:** è la madre di tutti i problemi. I dati definitivi dell'Istat confermano che, ad agosto, ha raggiunto un tasso record dalla fine del 1985: l'8,4%. Per il carrello della spesa i rincari sono stati quasi del 10%.

**Scostamento di bilancio:** fare nuovo debito per sostenere famiglie e imprese. Nel centrodestra le posizioni sono diverse tra chi richiama alla prudenza e chi lo chiede subito mentre il premier uscente ha avvertito: sono già stati erogati 31 miliardi. La sinistra dice no e chiede che a pagare siano le aziende, il M5s avverte: si rischia di doverlo fare molto più corposo. Dal Pd si invoca come estrema ratio.

**Extra-profitti:** il Governo uscente è già intervenuto puntando ad un incasso quest'anno oltre i 6 miliardi con un contributo straordinario a carico dei produttori. Molte forze politiche chiedono di incrementare questo contributo sugli utili in più.

**Iva:** Se ne chiede l'azzeramento per i beni di prima necessità per aiutare le famiglie.

**Fisco:** C'è da recuperare la delega fiscale che è stata definitivamente bocciata in Senato insieme all'equo compenso. Tra i nodi controversi la rforma del catasto.

**Aziende in crisi:** i tavoli di crisi al ministero del Lavoro rischiano di fare il boom: secondo quanto calcola Confindustria il caro energia sta mettendo in ginocchio le aziende con un maggior onere di 68 miliardi su base annua.

**Pensioni:** a fine anno scade Quota 102 (in pensione con 64 anni di età e 38 di contributi). I sindacati chiedono di introdurre maggiore flessibilità - tra le richieste quella di andare in pensione da 62 anni o con 41 anni di contributi - per far fronte al ritorno all'uscita solo con 67 anni di età o con 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne, così come prevede la Fornero.

**Lavoro:** sostenere l'occupazione e difenderla dal rischio che la crisi energetica si scarichi sui lavoratori è un'altra delle questioni prioritarie, che vede al centro anche il tema della precarietà.

**Stipendi-contratti:** l'inflazione galoppante e il caro-energia erodono il potere d'acquisto delle retribuzioni. Di qui l'urgenza, secondo i sindacati, di rinnovare tutti i contratti e detassare gli aumenti.

**Salario minimo-Rdc:** Il salario minimo è chiesto a gran voce dalla sinistra. Più cauti i sindacati. Resta 'sospesà la direttiva dell'Ue. Per il Reddito una vera e propria guerra elettorale tra gli "abolizionisti" e i "miglioristi". La misura potrebbe essere rivista.

**Superbonus:** anche sul superbonus edilizio al 110% si è scatenata la campagna elettorale tra chi lo difende per il lavoro creato e l'impatto ambientale e chi invece fa notare come lo Stato sia stato "depredato".

**Bollette:** è in questo momento l'emergenza maggiore per famiglie e imprese. Il Governo è intervenuto ma a parere di quasi tutti in modo insufficiente. Attesi nuovi interventi.

**Carburanti-gas:** È ipotizzabile una proroga per lo sconto: poco più di 30 cent al litro fino a ottobre. Per il gas si discute a livello europeo di un tetto al prezzo.

**Pnrr:** già partiti i cantieri. L'ipotesi è di ridiscuterlo visto che è nato prima dell'emergenza energetica e quindi quando il livello dei prezzi era ben diverso.

**Ita:** uno dei dossier più complessi atterra sul tavolo del nuovo governo. Il Mef ha scelto il fondo Usa Certares, in partnership commerciale con Delta ed Air France-Klm, per la trattativa esclusiva. Il closing a fine anno.

**Trasporti pubblici:** Agens, l'associazione datoriale del Tpl, chiede un tetto alle tariffe energia, rispetto dei tempi dei ristori e continuo sostegno al settore perché venga mantenuto l'equilibrio finanziario delle imprese, necessario a garantire la continuità dei servizi.

**Rete Tlc:** tra i dossier caldi che passano dal Governo Draghi a quello prossimo c'è quello della Rete Unica. I Ministeri più direttamente coinvolti sono quelli dello Sviluppo economico, dell'Innovazione e transizione digitale e naturalmente il Mef a cui risponde Cdp che a sua volta controlla per il 60% Open Fiber, l'operatore che vende fibra all'ingrosso. E così i ministri Daniele Franco, Giancarlo Giorgetti e Vittorio Colao hanno seguito da vicino l'evoluzione del piano di riorganizzazione preparato dall'ad di Tim Pietro Labriola e che, passando per la separazione societaria di rete e servizi, ha come soluzione ottimale quella di una fusione della Netco con Open Fiber.

SPIGOLATURE

# Gaffe e battute della campagna più social

ALESSANDRA CHINI

**ROMA.** Dalla maratona virtuale di Salvini, ai tweet di Calenda, alle improvvisate di Berlusconi su TikTok: quella 2022 sarà ricordata come la più social delle campagne elettorali. Tra slogan e gesti acchiappa-consenso, promesse last minute, scontri e dibattiti, anche virtuali, se ne sono viste delle belle. Non c'è un leader che non abbia citato, in un modo o nell'altro, Peppa Pig dopo i dubbi espressi dal responsabile cultura di FdI per una puntata del cartone con due mamme. Più di qualcuno lo ha fatto dai propri canali social compreso TikTok, diventato, nell'ultimo mese di campagna elettorale, un nuovo spazio per la ricerca del consenso. Molti leader, a partire da Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, si sono infatti decisi per uno sbarco fulmineo sul social dei giovani. «Non so quanti consensi porti, ma mi diverto e continuerò», ha fatto sapere il Cav che in video ha anche presentato ai suoi follower il figlio di Dudù, il cane di famiglia.

La piattaforma social cinese è da tempo frequentata da Matteo Salvini che nell'ultimo giorno utile di campagna elettorale ha scelto una maratona virtuale su 5 social in contemporanea per poter raggiungere il maggior numero possibile di elettori.

Niente TikTok per Enrico Letta (che ha scelto come testimonial del Pd per il social Alessandro Zan) ma una campagna che ha fatto discutere e nascere una moltitudine di meme. I cartelloni rossi e neri con la scritta "Scegli" hanno solleticato l'ironia social (rilanciata poi dallo stesso segretario Dem) a partire della "fondamentale" scelta per la carbonara: pancetta o guanciale.

I meme si sono sprecati anche per il video del leader di Impegno Civico, Luigi Di Maio, che, candidato a Napoli, dopo un pranzo nel ristorante Nennella, è stato alzato dai camerieri come nel celebre salto di Dirty Dancing. Del resto molti partiti hanno dedicato al sud e alla città partenopea molto della campagna. D'obbligo per i più, quantomeno i candidati in quel collegio, la passeggiata con statuina a San Gregorio Armeno.

Rimarranno agli atti della campagna elettorale agostano-settembrina, anche le trovate funamboliche di Carlo Calenda contro gli avversari, a partire da quella di partecipare al duello Letta-Meloni sul Corriere.it con una sorta di differita fatta da uno studio noleggiato ad hoc. Giorgia Meloni ha invece più volte ripetuto di aver scelto in campagna elettorale la "modalità monaco tibetano" per evitare di replicare agli attacchi degli avversari. Una calma che ha dovuto mantenere anche a Bologna quando si è fatta filmare mentre imparava a fare i tortellini a mano. Il leader M5s, Giuseppe Conte, invece, dopo aver abbandonato il fazzoletto da taschino si è presentato "descamisado" in piazza agli elettori. E, con un occhio a sinistra, ha intonato anche "Bella Ciao" alle Iene dopo il caso di Laura Pausini che ha scelto di non cantarla durante una trasmissione tv.

Cantanti e artisti, del resto, hanno fatto sentire la propria voce durante la campagna elettorale. E non potevano, per altro, mancare gli influencer. Ecco allora Chiara Ferragni che - dopo essere scesa in campo quest'estate contro FdI sull'aborto - dal suo profilo suo Instagram manda un appello: «Fate sentire la vostra voce il 25 settembre».